

Cevo. Nel paese simbolo della Liberazione

BresciaOggi

Donne «resistenti»: un invito a riflettere su passato e attualità

La panchina dei papaveri è un omaggio colorato alle staffette partigiane e alle democratiche di oggi

(pag. 17) L'hanno battezzata in modo decisamente azzeccato la «panchina dei papaveri»: una nuova e speciale installazione arrivata recentemente a Cevo dopo la panchina rossa, la seduta testimonial della volontà di dire basta alla violenza sulle donne che era stata collocata tempo addietro nel Belvedere. In questo caso invece l'installazione è stata pensata per stimolare la riflessione sulla Resistenza; e in particolare sulle donne della Liberazione, le staffette partigiane mai abbastanza celebrate (anzi, troppo poco celebrate) e le donne resistenti di ieri e di oggi. Nell'abito del ricordo annuale dell'incendio fascista di Cevo, l'amministrazione comunale, con un impegnato gruppo di volontarie, ha commissionato all'artista Daniela Longhi la decorazione della panchina con una serie di papaveri e con la scritta «Noi partigiane sempre!». Si trova in uno spiazzo proprio all'uscita del paese verso Savio ed è molto frequentata, al pari di quella di color rosso contro la violenza di genere al Belvedere. È stato il sindaco, grande difensore della Resistenza cevese, con Rosi Romelli, ora 92enne e ai tempi la più giovane partigiana d'Italia (aveva 14 anni), e con le donne resistenti di oggi che l'hanno voluta, ha inaugurato la panchina tagliando il nastro tricolore ed intonando naturalmente «Bella ciao».

27/07/2021 —